

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3623

BRAIDENSE

MILANO

LA MORTE
DI ABELE

Componimento Sacro

PER MUSICA

Da recitarsi nell' Oratorio dei R.R. P.P.
della Congregazione dell' Oratorio di

S. FILIPPO NERI
DI VENEZIA.



IN VENEZIA,

MDCCLXI.

Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

ADAMO.

EVA.

CAINO.

ABELE.

ANGELO.

LA POESIA.

Del Signor Abate Pietro Metastasio Romano, Poeta Cesareo.

LA MUSICA.

Del Signor Leonardo Leo.

P A R T E

P R I M A.

Abel. **O** Mirabile in tutte
L'opere di tua mano
Onnipotente Dio! Sempre il tuo nome
Canterò fin ch'io viva, i voti miei
Rinnovando ogni dì. Venite, o genti,
A lodarlo con me. Di sua pietade
Chi potrà dubitar? D'Abele i doni
Benigno rimirò. Chi mai son io
Signor dinanzi a te? D'un uomo il figlio,
Che cosa è mai, che tal cura ne prendi,
Che noto a lui con tal bontà ti rendi?

Caino. Germano onde sì lieto?
Qual piacere improvviso
Sul tuo volto confonde il pianto, e il riso?

Abel. Vieni o germano amato
Del mio contento a parte. Era imperfetto
Non diviso con te. Son grate a Dio
L'offerte di mia mano,

Caino. E Abele ardisce
D'affermarlo così! Potrebbe ancora
Esser vana lusinga.

Abel. Ah troppo chiare
Son le voci di Dio. Senza il suo cenno
Non parlan gli elementi. Odimi. I primi
Della mia greggia, ed i più pingui agnelli
Al Donator del tutto
Grato poc' anzi in sacrificio offerfi.
Signor, dicea, non solo
I primi a te consacro

Frutti del mio sudor, ma i primi ancora
Innocenti pensieri, i primi affetti.

Tu benigno rimira....

Seguir volea, ma l'imperfette voci

Spettacolo improvviso

Sul labbro mi gelò. Vedesti mai

Fra notturni sereni

Qualche stella cader? Così vid' io

Lucida in faccia al sole

Scender fiamma dal Ciel, chel'ostie offerte,

Come balen, che le campagne addugge,

Circonda, accende, incenerisce, e fugge:

E mi lascia nel core

Meraviglia, piacer, speme, e timore.

Caino. Strane cose mi narri! Io non vorrei

Dubitar di tua fede. Offersti anch' io

Le mie vittime a Dio: nè questi vidi

Rari prodigj onde ti vanti. Oh madre,

Giungi opportuna. Insoliti portenti

Abele mi narrò. Sentilo, e dimmi

Se verace ti par.

Eva. Dubiti in vano.

Spettatrice io ne fui.

Caino. Di che?

Eva. Del puro

Offerto sacrificio, e del celeste

Fuoco che l'arse.

Caino. E' dunque ver?

Eva. Dilegua

Questa ingiusta dubiezza,

Che certo esser ne puoi.

Caino. (Crudel certezza.)

Eva. Non vi seduca, o Figli,

Il soverchio piacer. Rendeste al Cielo

Il primo omaggio. Agli esercizi suoi

Torni ciascun di voi. Caino al campo:

Ed Abele alla greggia. In mezzo all'opre,

Che

Che Adamo a voi commise, al vostro Dio
Non sarete men cari. Il cuor gradisce.
E serve a lui chi 'l suo dover compisce.

Abel. Più gradito comando

Eseguir non potrei. Quanto m'è cara

La mia greggia fedel, Madre tu sai.

Sai tu quanto tormento

Quanto sudor mi costa, ed io nol sento.

Quel buon Pastor son io,

Che tanto il gregge apprezza,

Che per la sua salvezza,

Offre se stesso ancor.

Conosco ad una ad una

Le mie dilette agnelle:

E riconoscon quelle

Il tenero Pastor.

Quel &c.

Eva. Qual funesta, o Caino

Cura improvvisa i tuoi pensieri ingombra?

Non parli! I guardi al suolo

Lasci cader! Quel torbido sembiante

Pallido insieme, e minaccioso: il labbro,

Che fremendo sospira,

Son chiari segni, e di dolore, e d'ira.

Che t'affligge? Che pensi?

Caino. E qual cagione

Ho d'esser lieto?

Eva. E non la trovi in tante

Glorie del tuo Germano?

Caino. Ah queste sono

La mia pena crudel, fian premio, o dono.

Eva. Quel che ogni altro rallegra

Dunque t'affligge, e l'altrui ben paventi

Come tuo male? Ah del comun Nemico

Proprio diletto è questo

Contumace dolor, che il dolce no' o

Dell'anime divide,

Nasconde il Ver, la Caritade uccide.
 Svelli dalla radice
 Questa pianta infelice. Ah tu non fai
 In quanti si dirama
 Velenosi germogli. Amato figlio,
 Di te più che d'altrui
 Sollecita ti parlo. Ah se nell'alma
 Questa peste nutriisci, ogni momento
 Troverai nel germano.
 Nuova cagion di tormentarti. Un giorno
 L'invidierai, che sappia
 Soffrir l'invidia tua. Torna in te stesso,
 Torna figlio, e non abbia
 Fin da' principj suoi
 Norme sì ree chi nascerà da noi.

Qual diverrà quel fiume

Nel lungo suo cammino,

Se al fonte ancor vicino

E' torbido così?

Miseri Figli miei,

Ah che si vede espresso

In quel che siete adesso,

Quel che farete un dì. Qual &c.

Caino. Io del minor Germano

Il merto, e la mercede

Stupido soffrirò? La gloria altrui

Un oltraggio è per me. Mille ragioni

D'accrescerla ne incontro. Il mio Rivale

Malignando ingrandisco. Ei più sublime

Mi sembra allor, che più lo bramo oppresso:

E son del mio dolor fabbro a me stesso.

Alimento

Il mio proprio tormento

Ripensando, che Abele è felice,

Smanio, fremo, trafigger mi sento,

L'abborrisko, nè intendo il perchè.

Vo cercando d'odiarlo cagione,

E

E cagione d'odiarlo non trovo:
 Ma lo sdegno,
 Ma l'odio rinnovo,
 Perchè degno
 Dell'odio non è.

Alimento &c.

Angelo. Qual ira è questa? E qual cagione atterra
 Il tuo volto o Cain? Parla, rispondi,
 Giustifica te stesso.
 Narrando il proprio error. Comincia il giusto
 Dall'accusarsi il suo parlare. E parte
 Di penitenza è il confessar la colpa,
 Conoscerla, arrossirne. Ancor non fai
 Forse che ben oprando
 Il tuo premio otterrai?

Caino. Ma se fallisco?

Angelo. Allora

Misero il tuo delitto innanzi agli occhi

Ti vedrai comparir. Non vive il Reo

Un momento in riposo.

Benche a tutt'altri ascoso

Resti il suo fallo, ei che si vede al fianco

L'acerbo accusator, trema, paventa

L'evidenza, i sospetti,

L'oscurar della notte,

L'apparir dell'aurora,

E chi fa la sua colpa, e chi l'ignora.

In perpetua tempesta

Sente l'alma, se veglia; e in mille forme

Il suo persecutor vede se dorme.

Caino. Dunque....

Angelo. So che vuoi dirmi.

No, non è vero. Il tuo peccato è sempre

Soggetto a te. Tu dominar lo puoi

Con libero poter. L'arbitro sei

Tu di te stesso. E questo arbitrio avesti,

Perchè una scusa al tuo fallir non resti.

A 4

Co-

Cogli Astri innocenti,
 Col Fato ti scusi:
 Ma senti,
 Che abusi
 Di tua libertà.
 E copri con questa
 Sognata catena
 Un dono, che pena
 Per l'empio si fa.

Cogli &c.

Caino. Non bastava oltraggiarmi
 Con la gloria d'Abel. Questi per lui
 Rimproveri crudeli
 Ancora ho da soffrir? Ma dall'ovile
 Esce già colla greggia
 L'abborrito german. Come traspare
 In ogni sguardo suo l'alma contenta!
 E come in volto il suo trionfo ostenta!
 Se ne fugga l'incontro. Anche a mirarlo
 Odioso mi divenne. Il suo cammino
 Troppo è dal mio diverso. Ei mi rinfaccia
 Tacendo i falli miei,
 La gloria ch'egli acquista, e ch'io perdei.

Abel. Germano, ove t'affretti? Allor ch'io giungo,
 Perché fuggi da me?

Caino. Degno io non sono
 D'appressarmi a chi tanto
 Favorito è dal Ciel.

Abel. Qual nuova è questa
 Insolita favella? Ah non lasciarmi
 Dubbio così.

Caino. Sa le tue glorie ogn'uno:
 Le narrasti, le intesi. Ogni momento
 Vuoi vantarle di nuovo?

Abel. Io vantarmi! e di che? Qual cosa ho mai,
 Che da Dio non mi venga? Onde vantarmi
 Se tutto è dono suo?

Cai-

Caino. Grato a' suoi doni
 Offri dunque tu solo
 Vittime a Dio; già che le tue gradisce,
 E non l'offerte mie.

Abel. Quai voci ascolto!
 Che dicesti, o germano! ecco un delitto
 Peggior del primo. Il tuo Signor pietoso
 De' tuoi falli t'avverte,
 Distinguendo i mei doni; e tu ne formi
 Cagion di nuova colpa. A farti cieco
 Serve la luce istessa,
 Che illuminarti deve. Oh come in noi
 Vario effetto produce,
 Signor, la voce tua! L'anime tutte
 Al verace sentier chiami egualmente,
 Una più rea si fa, l'altra si pente.

L'ape, e la serpe spesso
 Suggon l'istesso umore:
 Ma l'alimento istesso
 Cangiando in lor si va.
 Che della serpe in seno
 Il fior si fa veleno:
 In sen dell'ape il fiore
 Dolce liquor si fa.

L'ape, &c.

Caino. Temerario, importuno. E fronte avrai
 Di riprendermi ancor! qual nuova io deggio
 Venerare in Abele
 Suprema autorità? Dì, con qual nome
 Appellarti degg'io?
 Mio Signor? Mio Maestro? O Padre mio?

Abel. Ah troppo mal comprendi
 Germano i sensi miei. L'amor fraterno
 Parla in me, non l'orgoglio.

Caino. Questo fraterno amor da te non voglio.

Abel. Ma l'odio....

Caino. E' l'odio solo

Il piacer, che mi resta ;
Unico ben, ma grande .

Abel . E tanto, oh Dio,
Ti compiacci in odiarmi? Ah no: più tosto
Puniscimi, o germano,
Se reo mi credi, ed il castigo sia
Figlio d'amor, non d'ira . Io non ritrovo
Tormento più crudele
Dell' odio tuo . Prescrivimi tu stesso
Di placarlo una via . Parla . Mi vuoi
A' passi, a' cenni tuoi
Ministro, esecutor, seguace, o servo?
Purchè torni ad amarmi
Sarò qual più ti piace

Caino . Taci ch' ogni tuo detto in questo seno
Nuova materia onde abborrirti aduna .

Abel . Ma la mia colpa?

Caino . E' il non averne alcuna .

Adamo . Figli, qual mai di queste
Sdegnose voci è la cagion? Sì tosto
Son le risse fraterne
Note alla Terra? Ha già disciolto il fangue
Quel vincolo d'amor, che l'incatena,
Dalle vene materne uscito appena?
Ah quai funesti esempj a' rei nepoti
Somministrar vogliamo! Al Mondo adulto
La facoltà si usurpa
Di peggiorar . Per nostra colpa è reo
Fin da principj suoi, ne a grado a grado
Dell' error si compiacque:

Ne compì la misura allor, che nacque .

Caino . Indirizza ad Abele
I rimproveri, o Padre . Eglj è cagione
Dell' ira mia . Da che costui si vede
Favorito dal Ciel, fatto superbo
Più soffribil non è .

Ada-

Adamo . Ti crederei,
Se meno io conoscessi i Figli miei .

Ah Caino, Caino
Qual infania t'accieca? Abele è reo
Perchè non ti somiglia . Imita, imita
La sua virtù, non invidiarla . I doni
Men tardi, e meno avari
Offrir conviene a Dio: ma non sdegnarsi
Contro chi con l' esempio
T' insegna ad esser giusto . Io piango o figlio
Quel che già fei: ma molto più pavento
Quel che farai . Del precipizio io veggo,
Che tu vai sulla sponda,
E nol conosci . Ah del peccato è questo
Il maligno costume:
Toglie alla mente il lume,
Nasconde il volto al cominciar dell' opre,
Persuade, avvelena, e poi si scopre .

Con miglior Duce

Nel gran viaggio,
Finchè di luce
Vi resta un raggio,
Torna al perduto
Primo sentier .

Che se t'ingombra
L' ombra più nera,
Indarno, o misero,
La via primiera
Fra quelle tenebre
Vorrai veder .

Con &c.

Caino . Godi Abele, e trionfa .
Tutti son contro me . Vedi se ancora
V' è nel Mondo nascente,
Chi ti resti a sedurre . Ecco la Madre
Via t' appressa, comincia
Tu ancora ad insultarmi . Il so, tu sei

A 6

Pur

Pur fra' Nemici miei.

Eva. Figlio che dici?

Non ai, fuor che te stesso, altri Nemici.

Adamo. Tanto ha l'anima inferma,
Che non brama salute; anzi paventa
La stessa man che a risanarla è intenta
Questa incurabil piaga
A farmaco non cede. Il nostro affetto
Nulla otterrà.

Eva. Non dir così, che tutto
Spero da lui. Sì, cangerà costume:
Detesterà la colpa: il pentimento
Di me, del Genitore
Imiterà, se ne imitò l'errore.
Via giustifica o Figlio
D'una tenera Madre
Le felici speranze. Io voglio un segno
Del cangiamento tuo. Rendi al germano,
Rendi l'antico affetto. Un caro amplesso
Testimonio ne sia. Venite entrambi
A unirvi in queste braccia. Il sangue in voi
Una volta dimostri,
Che derivò dalla sorgente istessa:
Accostati Caino, Abel t'appressa.

Abel. Son pronto.

Caino. (Ah non fia ver.)

Eva. Che miro! oh Dio.

D'avvicinarsi in vece

Caino s'allontana?

Caino. Madre non più. Questa tua cura è vana.

Eva. Vana cura è la mia! Dunque sì poco

Sperar posso da te? Nulla ti muove

Una Madre, che piange?

Che le viscere sue così divise

E' ridotta a mirar? Supera o Figlio

Le ripugnanze tue. Per quel che avesti

Bambino in questo petto

Ali-

Alimento vital. Per quel dolore,
Che al tuo nascer provai, primiero effetto
Dell'eterna minaccia,
Placati.

Caino. Vuoi così? Così si faccia.

Eva. Oh piacere! oh contento! oh fortunate
Lagrimie mie! Questo fraterno laccio
Mai più non si disciolga. Amati Figli
Or siete miei. Vi riconosco. Ha vinto
La materna pietà.

Adamo. Secondi il Cielo

I voti tuoi. Ma....

Eva. Che t'affligge?

Adamo. Io temo,

Nè so perchè: Dell'empio

Mal sicura è la pace.

Ei più del mar fallace,

Benchè paja sereno,

La calma ha in volto, e la tempesta in seno.

C O R O .

Oh di Superbia figlia,
D'ogni vizio radice,
Nemica di te stessa Invidia rea!
Tu gli animi consumi
Come ruggine il ferro.
Tu l'edera fomigli
Distruuggendo i sostegni a cui t'appigli.
Ah Signor ne difendi
Dal suo velen, con l'amorosa face
Di Carità. La Caritate istessa
Pietoso Dio tu sei:
E vive in te qualunque vive in lei.

Fino della prima Parte.

PAR-

P A R T E

S E C O N D A .

Caino . SÌ, risoluto è il colpo.
 Mora il german. Quest'amistà con lui
 Troppo è dura a soffrir, benchè mentita.
 Contrario è all'opre nostre;
 S'opprima il giusto: ed a servir cominci
 La ragione alla forza. Ei viene. Il volto
 Tranquillità mentisca; e l'ira intanto
 Alimenti se stessa al cor ristretta.
 Sarà strada la frode alla vendetta.
 Caro germano.

Abel . Ed è pur ver, che torni
 A chiamarmi così? Quel dolce nome
 D'amicizia, e di pace
 Quanto fu i labbri tuoi, quanto mi piace!

Caino . Abele, affai diverso
 Son già da quel che fui. Più non si parli
 D'odio, di sdegno. Io disapprovo i miei
 Imprudenti trasporti. Al campo usciamo
 Indivisi compagni, e vegga il Padre
 De' rimproveri suoi
 Il sollecito frutto.

Abel . Or non dirai
 Mai più che il solo Abele
 Offra vittime a Dio.

Caino . Anzi offrir voglio anch'io
 In ammenda del primo
 Un sacrificio a lui.

Abel . Quando?

Cai-

Caino . Fra poco.

Abel . In qual parte?

Caino . Sul campo
 Poco quindi discosto.

Abel . E l'Ostia?

Caino . E' pronta.

Abel . Ed il tuo cor?

Caino . Disposto.

Abel . Ma farà l'Ostia poi
 Degna del nostro Dio?

Caino . Molto gli è cara.

Abel . E qual'è?

Caino . Lo saprai.

Abel . Soffri, o germano,
 Ch'io sia presente al sacrificio eletto.

Caino . Sì, vi farai presente. Io tel prometto.

Abel . Ciò che compir pretendi,
 Sollecito compisci.

Caino . Al mio desire
 Già noioso è ogni inciampo.
 Andiam.

Eva . Dove miei figli?

Caino . Al campo.

Abel . Al campo.

Eva . Così, così vi trovi
 In bel nodo d'amor sempre congiunti
 La Genitrice, o Figli. E sia del Padre
 Così vano il timor.

Caino . Tronca, o germano,
 Le inutili dimore.

Abel . Eccomi. Addio.

Caino . Ti torni ad arrestar?

Abel . La mia tardanza
 Soffri ancora un momento.

Caino . Il dì, s'avanza.

Abel . Madre, addio. Cara Madre!

Eva . Ma che vuoi dirmi Abele.

Con

Con queste oltre l'usato
 Tenerezze eccessive. Al sen ti stringi
 Fra le tue la mia mano! Attento in volto
 Mi guardi, e poi sospiri!
 Partir brami, e soggiorni!
 T'incammini, e ritorni! E dal mio seno
 Divellerti non puoi?

Ah figlio, non tacer. Parla. Che vuoi?

Abel. Questi al cor fin' ora ignoti
 Del mio sangue interni moti
 Non intendo, e non saprei
 Ritrovar me stesso in me.
 Mai sì cara agli occhi miei
 Tu non fosti, o Madre amata,
 Ne tal pena ho mai provata
 Nel dividermi da te.

Questi &c.

Eva. Oh di pietoso Figlio
 Tenero amor!

Adamo. Qual' improvviso affanno
 Eva t'opprime? Onde quel pianto? Ah temi
 Forse tu ancor, che la mentita pace
 D'un empio Figlio in crudeltà si cangi?

Eva. Anzi lieta son io.

Adamo. Sei lieta, e piangi?
 Dunque si sfoga in pianto
 Un cor d'affanni oppresso:
 E spiega il pianto stesso
 Quando è contento un cor?
 Chi può sperar fra noi
 Piacer che sia perfetto;
 Se parla anche il diletto
 Co' segni del dolor?

Dunque &c.

Eva. Sì, consorte, io son lieta,
 E n'ho ragione. E' tenerezza il pianto,
 Che sul ciglio mi vedi. I cari detti
 Dell'

Dell'innocente Abele
 Questi materni affetti
 Destaro in me. Se tu veduto avessi
 Fatti amici, e compagni i figli tuoi,
 Piangeresti ancor tu.

Adamo. Vanno i Germani
 Uniti? E dove?

Eva. Al campo.

Adamo. Oh Dio!

Eva. Sospiri!

Adamo. Forse cela Caino
 Alcun fiero disegno in questa pace,
 Che per essere verace
 Fu sollecita troppo.

Eva. E' il nostro Figlio
 Uomo al fine, e non fiera.

Adamo. Ah delle fiere
 Sarà l'uomo peggior, quando declini
 Per la strada de' falli. Armi più forti
 Ha per esser malvagio.

Eva. I tuoi sospetti,
 Onde te stesso innanzi tempo affanni,
 Sono un frutto infelice
 Del primo error. Della miseria nostra
 Noi ci facciam ministri, e ingrati a Dio
 Abusiam de' suoi doni, anzi rendiamo
 Istromenti di pena i doni suoi:
 E il nemico peggior l'abbiamo in noi.
 Dall'istante del fallo primiero
 S'alimenta nel nostro pensiero
 La cagion che infelici ne fa.
 Di se stessa tiranna la mente
 Agli affanni materia ritrova.
 Or gelosa d'un ben, ch'è presente.
 Or presaga d'un mal, che non ha.

Adamo. Lo so: ma il mio timore
 Vincer non posso, ed un'ignota forza
 L'or-

L'orme de' Figli a investigar mi sforza.
Eva. Pur troppo è vero: in questo
 Meritato da noi misero esiglio
 Pace non si ritrova,
 Se non si cerca in Dio. Ma non è quegli
 Il mio Figlio Cain? Perchè sì presto,
 Perchè solo ritorna? Oh come gira
 Il sospettoso sguardo
 Sollecito d'intorno! Onde que' passi
 Ineguali, e furtivi? Ad ogni moto
 D'un'aura sol, che tra le fronde gema
 Si volge indietro, impallidisce, e trema!
 Dove vai? Non fuggirmi. *Eva* son io.
 Non conosci la Madre? Ah qual funesto
 Terror t'ingombra mai!

Caino. (Che incontro è questo!)

Eva. Misera me! Tu sei
 Tutto asperso di sangue! Ove lasciasti
 L'innocente germano?
 Ahimè qual fredda mano
 Mi stringe il cor! Tu non rispondi? Ah taci
 Taci crudel, t'intendo. Il Figlio mio,
 L'unico mio ristoro,
 Quel sangue... oh Dio! Chi mi soccorre?
 Io moro.

Caino. Pria che l'anima oppressa
 Torni agli usati ufficj, altro cammino
 Prenda la fuga mia.

Angelo. Ferma Caino.
 Il tuo germano Abele
 Dov'è?

Caino. Nol so. Forse il Custode io sono
 Del mio germano?

Angelo. Che mai facesti? E sperar
 Empio celarti a Dio? Credi che solo
 Quelle voci ei comprenda,
 Che la lingua distinse? Ei tutto intende,
 Tut-

Tutto parla per lui. Fino alle sfere
 Già del sangue fraterno
 Salì la voce, e tra scorrendo il Cielo
 Innanzi al foglio eterno
 Presente assiste. Ivi si lagna, e piange
 L'innocenza delusa,
 Ragion domanda, il tuo delitto accusa.
 In che t'offese Abele? Odiasti in lui
 Solo i doni di Dio. Ma contro questo
 Ineguale a pugnar, sopra il germano
 Tutto il tuo scaricasti
 Scellerato furor. Va. Maledetto
 Sulla terra farai. Su quella terra,
 Che imbevuta è d'un sangue,
 Che versò la tua mano.

Caino. Oh spaventoso,
 Oh terribil decreto!
 Dunque che fia di me? Profugo, errante,
 Discacciato da Dio, vorrei celarmi
 Alla luce, e a me stesso: ah di mia morte
 Qualunque in me s'avvenga,
 Il ministro sarà.

Angelo. No: non temerlo.
 Anzi non lo sperar. Troppo sarebbe
 Il morir breve pena. Altrui d'esempio
 L'infelice farà vita d'un empio.
 Vivrai: ma sempre in guerra,
 Ma dubbio di tua sorte.
 Vivrai: ma della morte
 Con vita assai peggior.
 Alle tue brame avversa
 Non produrrà la terra,
 Inutilmente aspersa
 Del vano tuo sudor.

Vivrai: &c.

Caino. Misero, in quale abisso
 Di spavento, e d'orror caduto io sono!
 Qual

Qual antro mi nasconde
Allo sdegno di Dio! Fuggasi. E come?
E che giova il fuggir, se sotto il peso
Delle membra tremanti il piè vien meno,
Se il carnefice mio porto nel seno?

Eva. Dove sei? ...

Caino. Che farò! Torna la Madre
A riveder la luce.

Eva. Abele ...

Caino. Oh nome!
Oh rimprovero acerbo!

Eva. Il Figlio mio
Rendimi scellerato.

Caino. Ah Madre, e vuoi
Trafiggermi tu ancor?

Eva. Madre mi chiami!
E di chi son più Madre? Entrambi i Figli
Ho perduti in un punto. Abele è morto,
Caino è reo. Mi sembra
Perdita più funesta
Del Figlio che morì, quel che mi resta.

Caino. Non più.

Eva. L'orrido eccesso
Come compir potesti? Il volto, i moti
Del moribondo Abele
Soffristi di mirar? Nè a mezzo il colpo
La mano istupidì! Nè freddo il sangue
Corse in quel punto a circondarti il core!
Questa al paterno amore, e questa rendi
Alle cure materne empia mercede!
Gratitudine, Fede,
Amor, Pietà dove sperar più lice?
Misero Genitor! Madre infelice!

Caino. Basta, basta, lo so. Tutto comprendo
Il misero mio stato.
Mi dispera il passato:
Il presente m'opprime:

L'avve-

L'avvenir mi spaventa. In ogni oggetto
Incontro il mio castigo. Ed ho sugli occhi
Della mia pena esecutori infesti
Gli Uomini tutti, e le Virtù celesti.
In Dio non ho più speme. Esser pietoso
O non vuole, o non può. Pur troppo io veggo
Quanto più grande sia
Dell'eterna Pietà la Colpa mia.

Del fallo m'avvedo,
Conosco qual sono,
Non chiedo
Perdono,
Non spero
Pietà.

Un fiero
Rimorso
Mi lacera il core:
Ma il vano soccorso
D'un tardo dolore
A farmi innocente
Più forza non ha.

Del &c.

Eva. Mentisci, empio, mentisci. Assai maggiore
E' d'ogni nostro fallo
La divina Pietà. Fugge l'ingrato,
E non m'ascolta. Onde otterrà salute,
Se ogni cura abborrisce? Ahimè, che miro!
Adamo! Oh Dio, con qual funesto incarco
Ritorni a me! Dell'Innocente oppresso
Non è questa che rechi
L'esangue spoglia? Il riconosco appena.
Ah tu perdesti, o Figlio,
Fra l'orme sanguinose
Del fraterno furor l'antico aspetto.
Quel cadente sul petto
Languido volto, in cui segnate io miro
Fra la polve, e il sudor le vie del pianto;

Que-

Queste, una all' altra accanto
 Livide note, e questo,
 Che da tante ferite
 Stilla tiepido ancor sangue innocente;
 Tutta mi reca in mente
 La serie di tue pene,
 La colpa altrui, la mia dolente forte.
 Oh colpa! oh sangue! oh rimembranza! oh
 morte!

Non sa-che sia pietà
 Quel cor che non si spezza
 A questo di fierezza
 Spettacolo crudel
 Tutto vacilli il peso
 Della terrena mole:
 Impallidisca-il Sole
 Inorridisca-il Ciel.

Adamo. Eva, del nostro pianto
 Oh quanto è giusta, oh quanto
 E' grande la cagione! Opra di Dio
 Sai che non fu la Morte. Ei de' viventi
 La perdita non brama. Entrò nel mondo
 Chiamata da' malvagi
 E'co' detti, e coll' opre. E il nostro fallo
 Del conteso sentiero
 Primo le aperse il varco.

Eva. E' vero, è vero.
 Noi dello scempio atroce
 Siamo gli autori. Ei tollerò le pene
 Dovute al nostro fallo. E l'esser giusto
 Fu solo il suo delitto. Ah perchè mai,
 Signor, tollerì oppressa
 L'innocenza così?

Adamo. Senza mistero
 Non è sì grande evento. Io ne traveggo
 Fra l'ombre del futuro,
 Come Sol fra le nubi il senso oscuro.

O VE-

O VERO ABELE a ricomprare eletto
 Col sangue prezioso
 La serva Umanitade, io ti ravviso
 Nell' immagine tua. Felici voi
 Ne' secoli remoti
 Tardi Nepoti, a cui saranno aperte
 Senza il vel che le asconde
 Del consiglio di Dio le vie profonde.

C O R O.

Parla l'estinto Abele: e con le chiare
 Voci del sangue il Parricida accusa.
 Mortali, a noi si parla. Ogn' un di noi
 Ha parte nel delitto,
 Ma non l'ha nel dolor. Detesta ogn' uno
 Le vie degli empj, e v' introduce il piede:
 Abborrisce Caino, e in se nol vede.

I L F I N E.

18
UNITED STATES OF AMERICA

DEPARTMENT OF THE INTERIOR

BUREAU OF LAND MANAGEMENT

WASHINGTON, D. C.

OFFICE OF THE ASSISTANT ATTORNEY GENERAL

WASHINGTON, D. C.

1914

UNITED STATES OF AMERICA

DEPARTMENT OF THE INTERIOR

BUREAU OF LAND MANAGEMENT

WASHINGTON, D. C.

1914

UNITED STATES OF AMERICA

DEPARTMENT OF THE INTERIOR

BUREAU OF LAND MANAGEMENT

WASHINGTON, D. C.

1914

UNITED STATES OF AMERICA

DEPARTMENT OF THE INTERIOR

BUREAU OF LAND MANAGEMENT

WASHINGTON, D. C.

1914